

« È sta comenzà a praticar de pase tra el Sanseverin e Lodovico Sforza, e a la fin i è vegnudi a conclusion. Prima, a' 13 de luglio, è stà dà licenzia, per consegio di X, a Ruberto Sanseverin e a i Legati, de trattar con Lodovico Sforza; a' 18 è sta fatto suspension d'arme, a' 7 d'auosto è stà concluso la pase... Le condition è queste: che sia restituio alla Signoria Asola e Roman, e tutto quello che ghe è stà ocupà in Lombardia; che tutto quello che è stà tolto a Hercule da Este, de qua e de là da Po, ghe sia restituio, eccetto 'l Polesene da Rovigo, el qual resti libero alla Signoria; a la qual sia reservà le giurisdittion antighe e moderne che l'ha in Ferrara; che sia restituio per la Signoria al re Ferrando, Galipoli, e altri luoghi occupadi da i so ministri in Calavria, fin a quel dì; che Ruberto Sanseverin sia capitano general de tutta Italia; che la pase non se intenda conclusa, se 'l Papa no consente » (1). Per inavvertenza del Cancelliere, Castel Vielmo non si dichiarò compreso nel Polesine.

Così ebbe termine la guerra di Ferrara, la quale, a detta del Malipiero, in due anni costò alla republica due milioni d'oro; ed altri fanno ascendere questa somma fino a 5,600 000 ducati (2). Quest'è certo che alla republica doveva premer molto la conclusione di una tal pace, anche a giudicarne solo dallo straordinario tripudio con cui l'ha festeggiata. Per parecchi giorni vi furono fuochi d'artificio, incessanti suoni delle campane, e giostre, alle quali, invitati tutti i signori d'Italia, intervennero l'istesso Ercole da Este, che aveva dato occasione

(1) Cronaca del Malipiero, Vol. I e VII dell'Archivio storico.

(2) Vedi *Histoire de Venise*, del DE FOUASSÉS.